

sua gente si faceva sentire in misura sempre più accorata. Tanto che improvvisamente rompe gli indugi e si imbarca per il ritorno. A Roma riprende il posto in Accademia e per un decennio, dal 1923 al 1933, diventa vice presidente del Sindacato Belle Arti, Accademia del Nudo, della quale era Presidente lo scultore Francesco Parisi. Il Circolo delle Forze Armate, di cui era presidente il Maresciallo Badoglio, commissiona un quadro che celebri la battaglia dell'Amba Aradam. La Casa Savoia chiede a Marchegiani di disegnare il bozzetto per la medaglia d'oro coniatà per la commemorazione della nobile figura di un cappellano militare. Arcangeli di Treia. La regina Elena acquista personalmente il disegno e ne fa dono al Museo del Risorgimento.

Si ripropone intanto la possibilità di uscire dai confini nazionali. Nel 1937 Armando Marchegiani viene invitato in Olanda dalla Galleria Kley Kamp che organizza una personale all'Aia, richiamando un gran numero di intenditori. La tela che si impone all'attenzione e riscuote riconoscimenti della critica qualificata è quella che raffigura Gesù benedice tra i pescatori.

Il famoso critico olandese Cornelius De Witte scrive una recensione pubblicata nel quotidiano a più larga diffusione: "... Cerca di mettere la luce nei suoi quadri e ci riesce. In un Paese d'arte e di pittori come l'Olanda, egli ha qualcosa da dire".

Arrivano altri inviti, per

altri incontri artistici. Nel corso di uno di questi, conosce la donna che sposerà subito e dalla quale nasceranno Francesca ed Anna Maria, le figlie tanto amate. I continui viaggi lo portano in Norvegia, dove l'Ammiraglio Tank Nielsen, lo stesso dell'avventura di Umberto Nobile allo Spitzberg, gli chiede un grande ritratto.

Altri impegni, continui trasferimenti ed infine il richiamo della sua città. Ancora una volta Armando Marchegiani prende una decisione improvvisa e definitiva: riprende la strada di casa per iniziare un nuovo ciclo, quasi una riscoperta, un ritrovamento artistico e umano.

La guerra, lo sfollamento, i sacrifici imposti da una condizione precaria, nella quale due bambine ed una donna straniera si trovano ad affrontare ogni giorno gravi problemi di sopravvivenza.

Il rifugio di Armando è la pittura. Sfugge ai fatti contingenti inseguendo i sogni e le speranze sulle tele. Supera ogni ostacolo, da buon sambenedettese, con estremo coraggio e spirito di adattamento. Per procurarsi i mezzi di sostentamento, oltre che dipingere, inizia ad insegnare nella scuola pubblica. Nel 1965 vince un Concorso della Camera di Commercio di Ascoli per un grande lavoro celebrativo delle attività produttive picene. L'opera è esposta nel salone dell'Ente.

Si è costruito da solo una piccola casa in via Morosini, nelle immediate vicinanze del mare, del quale vuole sentire il respiro lungo, familiare.



Marchegiani alle prese con il ritratto dell'allievo prediletto Marcello Sgattoni.

Vive solitario, perché la moglie preferisce la capitale, anche per gli studi delle figlie. Armando crea per sé stesso un piccolo regno tranquillo, nel quale incontra poche persone, le più fidate, quelle con le quali ritiene di poter dividere le ansie, le speranze, gli interessi.

Il resto è storia quasi recente. Il Circolo dei Sambenedettesi, insieme con altri, lo costituimmo meno di venti anni fa e fu acclamato Presidente, in un certo giorno festoso, mentre esausto raccomandava a tutti di non alzare troppo la voce. Pensammo il Monumento al Pescatore che volevamo superbò sulla collina, illuminato di notte a segnare il punto ai naviganti, come si usava fare dai nostri padri. Mentre posavo per il bozzetto, con i vestiti del pescatore ed il corno che si usava nella nebbia, Armando Marchegiani parlava di arte e di storia, di dialetto e di antiche usanze; era come una grande tela disegnata dalle parole.

Volevamo anche un grande affresco sulla vita di San Benedetto, da realizzare al Paese Alto, sfruttando la facciata dell'antica Abazia. Ne parlammo con don Francesco Iraini ed anche Marcello Sgattoni, allievo prediletto di Marchegiani, partecipò agli incontri, disponibile per un contributo artistico disinteressato. Come spesso purtroppo succede, sono trascorsi gli anni e le promesse di

quanti potevano e dovevano aiutarci sono rimaste tali.

L'affresco non verrà più iniziato, Marchegiani non dipinge più. E' stanco, ha rinunciato ai pennelli. Rimane l'animo gentile dell'artista, l'amore per la città che pure ha dimostrato di dare più spazio ad altri meno meritevoli. E' questo il destino dei grandi personaggi, reso meno crudele dalla certezza che, a distanza di tempo, verrà fatta giustizia.

Una Mostra retrospettiva del pittore Armando Marchegiani si terrà a San Benedetto nel periodo estivo. Fervono i preparativi che vedono impegnati artisti come Marcello Sgattoni e Primo Angelotti, l'autore di testi teatrali in vernacolo Alberto Perozzi e l'organizzatore Francesco Maroni.

L'avvenimento si preannuncia molto valido a livello di iniziativa culturale. Verrà pubblicato un catalogo con la riproduzione di 15 opere (a colori).

E' stato interessato il critico Raffaele De Grada, un nome di fama internazionale, per la presentazione del catalogo. La cerimonia di apertura della Mostra di Marchegiani vedrà la partecipazione di un altro rappresentante della cultura italiana, lo scrittore Ugo Pirro.

Verranno presentate serigrafie delle opere più importanti e rappresentative.



Armando Marchegiani, il sindaco dell'epoca Dr. Perotti, Luigi Vandolini, Pasquale Marchegiani e Alberto Perozzi in piazza Bice Piacentini. Siamo nel 1973 ed il progetto del grande affresco sulla facciata della chiesa sembrava di imminente realizzazione.